

**San Giovanni Paolo II
e le visite in diocesi**

Da Carpineto a Piglio, dal Santuario della Santissima Trinità di Vallepietra ad Alatri, Giovanni Paolo II visitò più volte la diocesi, sia con appuntamenti pubblici che in forma privata. Visite che ora vengono ricordate con una serie di appuntamenti: giovedì 15 ottobre, nella chiesa di Santa Maggiore ad Alatri, alle 18.30, concerto del coro polifonico, con letture, immagini e video della visita. Venerdì 16 ottobre, ad Anagni alle 17 visita speciale alla cripta di San Magno. Sabato 17, alle 10, camminata e riflessioni sul sentiero di Giovanni Paolo II a Piglio, laddove il Papa amava rifugiarsi in segreto per qualche ora. Domenica 18 ottobre, nella Collegiata di Carpineto Romano, un'altra mostra fotografica.

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**



Due diaconi a servizio della Chiesa

DI IGOR TRABONI

Un applauso forte, ma soprattutto emotivamente e sonoramente affettuoso, ha salutato, alle 19.43 di mercoledì 7 ottobre 2026, le parole dell'arcivescovo Santo Marciàno: «I nostri fratelli Lorenzo e Lorenzo adesso sono diaconi per sempre!», a suggellare la celebrazione per l'ordinazione diaconale di Lorenzo Ambrosi e Lorenzo Sabellico. In una Cattedrale di Anagni stracolma di fedeli e vestita a festa, anche per la letizia trasmessa dal coro interdiocesano, con una sessantina di sacerdoti, religiosi e diaconi delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone a concelebrazzare, presente anche il vescovo emerito Lorenzo Loppa, che per primo li accolse sette anni fa, i familiari dei «due Lorenzi» (come li ha appellati con affetto Marciàno) comprensibilmente commossi anche per le assenze di chi li ha preceduti in Cielo, i vicari diocesani don Angelo Conti e don Roberto Martufi, i raggianti giovani seminaristi del Leoniano, che in questi anni hanno condiviso il percorso di studi e formazione di Ambrosi e Sabellico, i sindaci di Anagni, Fiuggi e Fumone (da questi ultimi due paesi provengono i neo diaconi). E ancora: circa mille altre persone collegate via Facebook, comprese le monache di clausura dei monasteri delle due Chiese e quanti non hanno potuto essere presenti ad Anagni. Ma il calore di altri applausi, a

cingere i «due Lorenzi», ha contrassegnato diversi ulteriori momenti di una cerimonia ricca di contenuti e significati, compresi momenti di giustificatissima emozione da parte dei due candidati al diaconato. Presentati da don Emanuele Giannone, rettore del Leoniano, i due neo diaconi sono stati così accolti dall'arcivescovo Santo Marciàno e dalle Chiese unite *in persona episcopi*, salendo poi sull'altare una volta ammessi all'Ordine del diaconato. Nell'omelia (il cui testo completo è disponibile sui siti www.diocesanagnialatri.it e diocesifrosinone.it) Marciàno ha affidato ad Ambrosi e Sabellico quattro consegne, ad iniziare da quella definita «un'immagine di Chiesa» e così esplicitata dal presule: «La Pentecoste è la Chiesa visibile e i diaconi, se ci pensiamo bene, incarnano questa visibilità anzitutto nel servizio di carità. È il cuore della vostra vocazione, con la quale sostenete la Chiesa e i pastori: voi «siete» la carità della Chiesa; «siete» la carità del vescovo. Una carità che vi chiede di ripartire concretamente dagli ultimi, dai poveri della nostra terra, che dovrete servire e «vedere», facendo vostro l'amore del samaritano, che «non passa oltre» perché «vede oltre»: vede l'uomo che soffre e la sua silenziosa richiesta d'aiuto, oltre le fragilità e le classificazioni, le colpe o i giudizi che lo segnano. Al fondo di questo amore, però, c'è la preghiera nella quale, come

gli apostoli assieme a Maria e alle donne, dobbiamo essere «perseveranti e concordi»; e quest'anno c'è uno speciale Rosario per la pace, che il Papa ha affidato a tutti in questo mese di ottobre. Venite ordinati nel giorno della Madonna del Rosario, nel mese dedicato al Rosario; vi chiedo che la pace sia il dono che implorate da Dio, oggi, per l'umanità intera». La seconda consegna ha fatto riferimento ad un messaggio di unità: «Nell'unità che la Chiesa «è», la pace germoglia, allo stesso modo in cui germoglia la vostra vocazione: «un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione...». Il diaconato è dentro la Chiesa Corpo; in questo senso è speranza e testimonianza di unità. E l'unità, ha detto recentemente il Papa alla comunità del Pontificio Collegio Teutonico, è «un elemento essenziale per la credibilità della nostra testimonianza». Mi piace vedere qui quello che sarà il vostro servizio liturgico, sull'altare attorno al quale tutta la comunità è radunata nell'unità, e sul quale si rinnova il memoriale del sacrificio di Cristo». «La vostra storia, da oggi, è la storia di un «Sì» aperto al martirio, al dono totale - ha quindi aggiunto il vescovo, argomentando la terza consegna - non come frutto della capacità propria o dell'autodeterminazione ma come disponibilità assoluta,

trasparente, arrendevole alla volontà di Dio. Per fare questo non bisogna inventare nulla ma accogliere tutto». Infine, la consegna di «trasformare» la vita in un canto di lode: «Siate capaci di andare al cuore del celibato, per gustare la bellezza di un cuore, un corpo, un'anima, una persona che appartiene totalmente a Cristo. Fatene un *Magnificat*, un canto di umiltà e beatitudine, di risposta all'iniziativa di Dio che vi precede con la tenerezza e la forza del suo Amore sponsale». E l'atmosfera di preghiera e di lode

della cerimonia, si è poi di nuovo caricata di emozioni quando i neo diaconi hanno letto un breve ringraziamento ciascuno a quanti li hanno aiutati e supportati in questi anni di cammino, ma soprattutto al Signore per il dono della vocazione. Commovente anche l'abbraccio finale con il vescovo Marciàno, che li ha invitati a rivolgere un pensiero ai giovani come loro: «Non abbiate paura di innamorarvi del Signore», «Seguite il signore con generosità», sono state le spontanee parole dei due diaconi, prima dell'*Ite Missa est* pronunciato all'unisono. Adesso i due diaconi, come ha annunciato il vescovo, proseguiranno gli studi: Sabellico all'Angelicum e Ambrosi alla Gregoriana. Ma da qui a meno di un anno, sarà ancora festa grande, con l'ordinazione sacerdotale.



Alcune immagini del rito, con i diaconi Lorenzo Ambrosi e Lorenzo Sabellico con l'arcivescovo Santo Marciàno. In basso a destra, il vescovo emerito Loppa con i vicari don Conti e don Martufi



Accolti i giovani dell'anno propedeutico al Seminario regionale di Anagni



Nuovo anno formativo al Seminario regionale Leoniano di Anagni, con la ripresa degli studi e alcune novità che riguardano la comunità tutta. Nei giorni scorsi, infatti, sono stati accolti Lorenzo, Alessandro, Gabriele e Valerio, con le loro famiglie, provenienti da varie diocesi del Lazio, che hanno iniziato l'anno propedeutico. «Li affidiamo alla *Mater Salvatoris* affinché stimolati dalla domanda «Chi cercate?» possano sperimentare sempre di più la presenza del Signore nella loro vita», si legge in un post di benvenuto sui social del Leoniano. Ma una novità riguarda anche l'annesso Istituto Teologico: Francesco Ferone ne è il nuovo direttore, per il triennio 2026/2027 e 2028/2029. Tra le esperienze che hanno maggiormente segnato il suo cammino, c'è quella maturata nella diocesi di Albano. Un legame iniziato nel 2016, quando l'allora vescovo Marcello Semeraro chiamò Ferone, avvocato e canonista, a far parte del nuovo Servizio giuridico-pastorale, pensato per accompagnare persone separate e cop-

pie in difficoltà. Il suo servizio in diocesi è proseguito anche attraverso il Consiglio di amministrazione del Seminario vescovile di Albano e poi come assessore del Tribunale ecclesiastico. Accanto all'attività professionale e giudiziaria, Ferone ha sviluppato negli anni un'intensa attività accademica nel campo del diritto canonico, fino a diventare prima docente dello stesso Leoniano di Anagni, poi segretario, e ora, come detto, direttore dell'Istituto. Tra i primi atti del neodirettore c'è stato quello di un messaggio ai vescovi delle diocesi che afferiscono al seminario di Anagni. Ferone esprime «filiale disponibilità e impegno nel custodire e coltivare quei valori che da sempre ispirano il cammino dell'Istituto», e dimostra un'attenzione particolare ad aspetti importanti curati nel tempo dal Leoniano e da portare avanti: «il servizio alle Chiese del territorio, l'amore per lo studio e la ricerca, il senso di appartenenza ad una comunità di lavoro, il clima di cordialità e amicizia che anima le relazioni tra docenti e studenti».

**Novità anche
per l'annesso Istituto
teologico, con la nomina
di Francesco Ferone
a direttore
per il prossimo triennio**

